

## ALCUNI ASPETTI DEL MITO DELL'εἶδωλον DI ELENA ELABORATO NEL TEMPO

Liana GIOVANNINI

Il mito greco non è circoscritto in un tempo storico determinato; esso parla attraverso i secoli a tutti coloro che lo intendono e lo interpretano; ha dunque valore universale. Si evidenzia infatti in una molteplicità di significati etico-estetico ed è considerato uno dei più interessanti aspetti del mondo classico, valido ancora per noi.

In questa nota tratteremo di un mito minore<sup>1</sup>, quello dell'εἶδωλον<sup>2</sup> di Elena in Euripide, nella tragedia omonima.

Nel ciclo troiano si narra che, per disegno degli dei, Elena, regina di Sparta, fuggì con Paride, tradendo il marito Menelao, e fu causa della guerra decennale e di infiniti lutti agli achei e ai troiani. Questa vicenda è stata trattata in molte opere, sotto molteplici aspetti.

Elena è simbolo di rovina secondo Eschilo, che nell'*Agamennone* con un accostamento pseudo-etimologico del nome alla radice ἔλ (=αἰρεῖν) la dice 'distruttrice di navi, di uomini, di città'.<sup>3</sup> Simile condanna le riserva

- 
1. I personaggi del mito più spesso rivisitati da autori di ogni età sono Ulisse e Prometeo.
  2. J.P. Vernant, op.c.pag. 343 sgg.; la categoria psicologica del doppio. εἶδωλον è un termine che indica vari 'doppi' dell'individuo: Ψυχή è (fredda ombra del morto), κολοσσός (immagine materiale), ὄνειρος (immagine di sogno), σκία (ombra), φάσμα (apparizione) tutti collegati a valori inferi, magici o di inganno.
  3. Aesch. Ag., 688-89; ἑλένας, εἰλανδρος, ἐλέπτολις. Per l'etimologia del nome Elena sono state fatte varie ipotesi; mentre è inesatta 'Ἐλένη = Σελήνη, che collegerebbe l'eroina alla dea lunare, sembra più probabile riferirsi alla radice del latine Venus: Φενένη => Φελένη (per disassimilazione consonantica), =Ἐλένη; oppure ad ἐλάνη o ἐλένη, fiaccola, cui si può dare sia il significato di donna splendente per bellezza, sia quello di fuoco e distruzione. Ecuba, prima della nascita di Paride, aveva sognato di partorire una fiaccola.

Alceo<sup>4</sup>. Ma già in Omero, Priamo giustifica Elena: gli dei lo vollero<sup>5</sup>. Saffo appassionatamente ci dice: fu per amore<sup>6</sup>.

Poi compare la "correzione" del mito o "versione laconica"<sup>7</sup>: Elena non è fuggita a Troia, al suo posto gli dei hanno inviato un fantasma e hanno nascosto la donna in Egitto<sup>8</sup>. Per noi questa versione è testimoniata da un frammento della Palinodia di Stesicoro<sup>9</sup> citato e liberamente utilizzato da Platone<sup>10</sup>. Alcuni studiosi dubitano della attribuzione stesicorea<sup>11</sup> e congetturano che Platone, creatore di miti si sia ispirato con poetica libertà all'*Elena* di Euripide, assegnando la paternità del racconto a Stesicoro. Euripide, dunque, sarebbe stato il primo ad aver portato questa versione in Atene, avendola appresa, negli anni della guerra di Siracusa, da una leggenda diffusa in Sicilia. Infatti unicamente nell'*Elena* e non nelle altre tragedie del ciclo troiano<sup>12</sup>, dove Elena è introdotta secondo la versione tradizionale, il poeta crea la *καυηῖ Ἑλένη*<sup>13</sup>. Già nel prologo<sup>14</sup> ci appare una donna indifesa ed angosciata, che vuole allontanare da sé l'immeritata cattiva fama, della quale sente il peso e subisce le conseguenze. Mentre il suo *εἰδωλον* è a Troia, ella, la vera Elena, è in Egitto, dove soffre per mantenersi fedele a Menelao<sup>15</sup>.

Cerchiamo di spiegarci il motivo di questa scelta del poeta, pur non dimenticando che la poesia è libera ispirazione, al di fuori di ogni rigorosa sistematicità del pensiero.

L'opera è del 412 a.C. La guerra in Sicilia ha alleviato se non la terra certamente Atene dal peso di molti uomini<sup>16</sup>. Elena, figlia di Zeus e di Nemese, (tradizione precedente a quella che le dà come madre Leda,

4. Alc. 283 L P.

5. [165. Sul problema della responsabilità umana v.E.R. Dodds op.c.

6. Sapph. 27a D.

7. Elena a Sparta è onorata insieme ai Dioscuri. Dea o eroina, compie anche miracoli. v. Herod. VI 61.

8. Erodoto ci racconta di Elena in Egitto (II 113 sgg.) ma con motivazioni diverse, come pure l'autore della Telemachia (δ 351 sgg.)

9. fr. 112 Page.

10. Plat. Phaedr. 243 a; Resp. 686 c.

11. H. Grégoire L. Méridier, op.c. notice. Tutte le citazioni della Palinodia sono posteriori agli scritti del filosofo: Isocrate, encomio di Elena; Pap. Oxyr. 2066, fr. 26, posteriore al 300 a.C.; (pur non risultando del tutto chiaro ci dà il primo verso di due canti in difesa di Elena, uno contro Omero, l'altro contro Esiodo, quindi nomina la Palinodia di Stesicoro); Pausania III, 19, 11 ed altri.

12. Andromaca, 419; Ecuba, 417; Troiane, 415; Elettra, Ifigenia in Tauride, Oreste, 408; Ifigenia in Aulide, postuma.

13. Aristoph. Thesm. 850.

14. Eurip. Hel. 1-68.

15. C'è forse da parte del poeta una lieve ironia?

16. Stasino, Kypris fr.1.

moglie di Tindaro) avrebbe la stessa funzione di Pandora: gli dei si servono della sua bellezza contro gli uomini. Ella è quindi un simbolo, una Ἐρις che realizza la βουλή Διός<sup>17</sup>. Il poeta considera gli orrori che la guerra comporta, ci dice che neppure il raggiungimento della gloria può valere tanto<sup>18</sup> e ci fa riflettere sull'atroce inganno della guerra: quasi sempre si combatte e si muore per illusioni che poi scompaiono nel nulla<sup>19</sup>.

La "nuova" Elena è una donna virtuosa, fedele, dolente; sempre Euripide cura attentamente la psicologia dei suoi personaggi, in particolare quelli femminili, sia nelle loro virtù, sia nelle loro nefandezze. Ciò ha suscitato l'attenzione degli antichi, che hanno giudicato misogino il poeta<sup>20</sup> e dei moderni, che, oltre ad apprezzare la sua capacità di analisi, vedono in lui un osservatore della condizione della donna ateniese<sup>21</sup> soggetta ad una società maschile e costretta a difendersi con la solidarietà tra donne o anche con l'inganno, spesso unico mezzo di salvezza per i deboli<sup>22</sup>.

Accenniamo anche ad un aspetto retorico: il mito del doppio diventa gioco di antitesi, il contrasto ὄνομα - πράγμα, εἶδωλον - σῶμα, δόξα - ἀλήθεια ritorna spesso nella tragedia<sup>23</sup>.

Dal medioevo ad oggi il mito di Elena, donna bella e fatale, è stato rivisitato da molti scrittori europei, in opere di fantasia e sensibilità moderna, per lo più sulla base della versione tradizionale.

La "correzione stesicorea" tuttavia ha ispirato un poeta greco del nostro secolo, G. Seferis, che scrive nell'*Elena*<sup>24</sup>.

17. J.P. Vernant, op.c. pag 61 sgg.

18. Hel. 1151. L'ideale eroico non è più quello dell'età arcaica. Già nella νεκυια (κ 467) Achille rinnega, ormai morto, la sua scelta della vita breve, purché gloriosa (θ 410).

19. Hel. 603, 608 sgg.

20. La misoginia è ricorrente nella letteratura classica. Per Euripide si citano come emblematiche le parole di Ippolito (Hipp. 616 sgg.) forse senza considerare che il poeta ci rappresenta la reazione di un giovane casto e offeso nel suo rigore di vita. A creare questa fama ha contribuito assai Aristofane, usando ripetutamente il motivo e facendone il tema di una commedia. V. anche le varie vite di Euripide (Satiro e anonimi)

21. Questa situazione è esplicitamente dichiarata nella Medea (230 sgg.) v.V. Citti, op.c. pag. 159.

22. v.V. Citti, op.c. pag. 183.

23. v.ad. es. Hel. 33 sgg., 42 sgg. e R. Kannicht, op.c. V. anche in Aristide (II 72) il paragone di un retore che ha una falsa immagine (δόξα) della retorica con i Troiani di cui parla Stesicoro, che avevano in Troia il fantasma di Elena, credendo di avere la donna.

24. Cito dalla traduzione di F.M. Pontani.

...ed a Troia? Nulla,  
 nulla a Troia: un fantasma...  
 e Paride si giacque con un'ombra  
 ...e noi ci sgozzavamo per Elena dieci anni...

e continua augurandosi che mai più un messaggero debba dire a chi ha combattuto che:

...tante vite son finite nel baratro  
 per una spoglia vuota, per un' Elena<sup>25</sup>,  
 γὰ ἕνα πουκάμισο ἀδειανό,  
 γὰ μιὰν Ἑλένη.

#### BIBLIOGRAFIA

- V. Citti.** Tragedia e lotta di classe in Grecia. Liguori, Napoli, 1978.
- E.R. Dodds.** I greci e l'irrazionale. La Nuova Italia, Firenze, 1959  
 Euripidis fabulae. Rec. G. Murray. Oxonii, 1963.
- Euripide, Elena.** a.c.di C.M. Pacati, Bulgarini, Firenze, 1992.
- H. Grégoire, L. Méridier.** Euripide vol. V°. Les belles Lettres, Paris, 1961.
- H. Grégoire.** L'étymologie du nom d'Helène. BAB 32 1946. pag.255-265.
- W. Jaeger.** Paideia. La formazione dell'uomo greco. La Nuova Italia, Firenze, 1953.
- R. Kannicht.** Elena. Heidelberg, 1969.
- G. Seferis.** Poesie a c.di F.M. Pontani. Mondadori, Milano, 1963.
- B. Snell.** La cultura greca e le origini del pensiero europeo. Einaudi, Torino, 1963.
- J. Vernant.** Mito e pensiero presso i greci. Einaudi, Torino, 1968.

---

25. Luciano (νεκρικοί διάλογοι, 18) fa dire a Menippo con cinico realismo che i greci hanno tanto sofferto per 'un cranio'. Anche di carne, l'uomo è sempre uno σκιάς ὄναρ (Pind. P.8, 95).

**"Helene'nin İmgesi" mythos'unun bazı yanları üzerine**

Yazar, bu kısa ama özlü çalışmasında, Yunan kültüründe mythos'un evrensel değerine değindikten sonra, Helene'nin İmgesi (εἶδωλον) mythos'unun belirsiz kaynaklarını; Euripides'in 'Helene'sini; şairin seçiminden dolayı insanların neden rahatsız olduklarını, boş hayaller uğruna neden döğüşüklerini irdeliyor.

*Humana Ratio et Virtus* (Edizioni "Il Tripode s.r.l.", Napoli, 1977) başlığı altında, Cicero, Lucretius ve Seneca'nın yapıtlarından derlenmiş antolojideki Seneca çalışması ile tanıdığımız Prof. Liana Giovannini, ayrıca, aynı mythos'un öteki antik ve modern yazarlarca nasıl ele alınıp değerlendirildiği konusunda da bize kaynak bilgiler veriyor.